



RELAZIONE DEL PRESIDENTE

GABRIELLA MARCHIONI BOCCA

ASSEMBLEA 2017

VIGEVANO, 30 giugno 2017

assomac

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI
TECNOLOGIE PER CALZATURE, PELLETERIA E CONCIERIA

© Assomac, 2017

[Indirizzo](#)

Via Matteotti, 4/a
27029 Vigevano (PV) - Italia

[Telefono](#)

+39 0381 78883

[Sito internet](#)

<http://www.assomac.it>

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte

Stampato nel mese di giugno 2017
presso Assomac

Sommario

Introduzione	5
Congiuntura - scenario generale	6
2.1 Lo scenario internazionale	6
2.2 Lo scenario italiano	7
2.3 Lo scenario di settore.....	8
Le attività di Assomac	9
3.1 Promozione.....	9
La promozione all'estero: le missioni effettuate nell'ultimo anno e i risultati raggiunti.....	9
3.2 Simac Tanning Tech: una fiera tecnologica in continua evoluzione.....	10
3.3 Innovazione tecnologica	11
Sistemi di produzione del futuro (Automazione e Robotica).....	11
Certificazione Energetica.....	12
Interconnessione e 4.0	12
Sostenibilità e Certificazione	12
Check-up, Missioni Tecnologiche, Seminari.....	13
3.4 Ufficio Studi – Economico Finanziario.....	13
3.5 Formazione	14
Conoscere e confrontarsi per crescere nel mondo che cambia: le attività formative.....	14
3.6 Federmacchine	14
3.7 Il lavoro di ricerca guardando al nostro futuro	15
Conclusioni.....	16

Introduzione

Gentili ospiti e cari amici,

si chiude il mio primo biennio di presidenza e, trattandosi di una tappa istituzionale, ci piace condividere questo appuntamento con gli associati in quella che io, dal primo momento della mia elezione, ritengo essere la “casa” di tutti noi. Mi è d’obbligo, e lo faccio con piacere e con orgoglio, fare una sorta di bilancio di questo primo biennio, soffermandomi però, in particolare, su quelle che sono state le attività di questi ultimi 12 mesi.

Assomac ha il compito, come nostra Associazione, di porsi **come supporto nel lavoro di ricerca e di analisi per offrire a ciascuno di noi validi strumenti per interpretare i tempi**, restando al nostro fianco, supportandoci, informandoci dei nuovi modelli di sviluppo, sulle opportunità di business per sostenere il processo di avanzamento e di consolidamento del nostro sistema imprenditoriale. **Abbiamo lavorato nel segno della nostra tradizione, ascoltando il mercato, raccogliendo gli stimoli di tutti, condividendo le sensazioni e confrontandoci** pragmaticamente, cercando di dare risposte al nostro sistema pelle. Sì, ho detto confrontandoci, con le Associazioni rappresentanti la filiera della pelle, un dialogo iniziato dalla nostra Assemblea dell’anno scorso; abbiamo creato i **tavoli di filiera**, che dovranno essere un confronto frequente e metodico, senza protagonismi, ma con lo spirito di chi vuol costruire partnership e rendere tutti gli attori della filiera pronti alle sfide di oggi e di domani.

Parliamo della quarta rivoluzione industriale e del suo strumento: **l’Industria 4.0**.

Le imprese hanno iniziato a investire in tecnologie come l’internet delle cose, Big Data e sistemi di produzione automatizzati, robotica, stampa 3D. In alcuni casi siamo stati precursori, in altri sollecitati dal mercato. Possiamo continuare a giocare da protagonisti, i nostri sistemi tecnologici già propongono e sfruttano le potenzialità della tecnologia e l’innovazione digitale per rendere sempre più competitivo il nostro sistema manifatturiero. Chi meglio di noi, può essere protagonista di questo processo? Chi meglio di noi può capire le sollecitazioni del mercato?

Parliamo di pelle. Ci soffermiamo anche sull’importanza di **riportare alla ribalta il valore della pelle come materia prima veramente compatibile con l’ambiente**. Il suo valore di materia nobile, pulita e riciclabile va comunicato, sostenuto e promosso in tutte le sedi necessarie.

È il momento di spingere l’acceleratore sul discorso della tracciabilità per garantire la sicurezza del prodotto a tutta la filiera pelle-calzatura fino al consumatore finale.

Assomac è molto sensibile e, al fianco delle imprese, sta lavorando sulla **tracciabilità del prodotto e la compatibilità ambientale**.

Non si parla più di un problema di pochi “salvatori dell’ambiente”. Parlare di ambiente e della sua tutela è un obbligo per tutti noi e trovare le soluzioni più innovative per collegare il processo produttivo alla sostenibilità non è solo un elemento di **eccellenza ma di competitività**.

La Targa Verde è il nostro strumento operativo.

L’attività di formazione, di promozione e di internazionalizzazione è stato l’impegno costante delle nostre attività.

Le missioni estere e le collettive, la NOSTRA FIERA, Simac Tanning Tech, i corsi di formazione o di aggiornamento; lavorare più vicino agli associati, incontrarli anche nei territori, parlare, confrontarsi, cercare di comunicare sempre meglio e sempre di più, parlando delle nostre iniziative, offrendo servizi - le convenzioni, integrando i Giovani, “Assomac New Generation”, un’anima giovane che sta facendo un ottimo lavoro, per creare sempre più una squadra capace di interpretare il mondo in evoluzione... forse sono i cardini e rappresentano il valore di fare ma soprattutto di essere Associazione.

Congiuntura - scenario generale

2.1 Lo scenario internazionale

Il mondo sembra essersi **stancato della globalizzazione selvaggia**. Sono molti, ormai, i segnali che vanno in questa direzione. Lo scorso anno avevamo commentato la guerra Russo-Ucraina e le possibili conseguenze sull'idea di un'Europa unita. La crisi economica greca, apparentemente superata, mostrava la fragilità di un'idea europea solo basata su dei capisaldi economici. *"Reggerà l'architettura europea?"*, ci chiedevamo. Era il momento delle sorprese: prima la Brexit piombata inattesa sulle nostre spalle, poi l'elezione di Donald Trump alla presidenza statunitense con l'intento dichiarato di fermare la globalizzazione al suono di un *headline* nazionalista *"USA first"*.

Gli ultimi mesi ci hanno offerto uno scenario diverso, ma è presto per dire se è un'inversione di tendenza o semplicemente un'interruzione temporanea del sentiero della disgregazione del mondo globalizzato come lo conosciamo oggi. Le elezioni in Olanda ed in Francia, che hanno premiato Emmanuel Macron, un presidente europeista, ma anche quelle inglesi, che hanno penalizzato il premier Theresa May e la sua uscita *"hard"* dall'UE, sembrano aver rimescolato le carte. Se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno, è forse l'occasione per il nostro continente di prendersi cura di sé, di considerare che non sarà la sola globalizzazione e l'interesse di essere un'area mercato a sostenere la costruzione europea. *"I tempi in cui l'Europa poteva fare affidamento sugli altri sono passati"*, riconosceva Angela Merkel qualche settimana fa ed è quindi una nuova opportunità per ripensare il nostro futuro, ma allo stesso tempo è una nuova sfida. Non è chiaro ancora se lo scenario dei prossimi anni si appresta a presentarci un'economia mondiale nettamente più chiusa, ma i dati tendenziali sono preoccupanti.

Rispetto al ventennio precedente al 2008, **il ritmo d'aumento degli scambi con l'estero, negli ultimi cinque anni, si è ridotto di circa tre volte**. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, il commercio mondiale è cresciuto nel periodo 1988-2008 del 7,5% annuo, mentre dal 2012 al 2016 il ritmo di crescita è stato del 2,7% annuo. Un calo della crescita che ha riguardato tanto i Paesi Occidentali quanto quelli emergenti.

Ci sono ragioni congiunturali per questa diminuzione (il calo del prezzo delle materie prime) ma vi sono anche ragioni strutturali che sembrano indicarci un cambiamento.

In primo luogo, **il rallentamento dell'economia cinese** rispetto ai ritmi esplosivi dei primi anni e un processo di sostituzione delle importazioni con produzione interna. Si tratta di un ripensamento della Catena Globale del Valore, in cui la Cina (o più in generale l'Asia) occupava stabilmente la parte a valle, quella delle lavorazioni a basso valore aggiunto e ad alto contenuto di manodopera. Questa sta cambiando con una progressiva risalita sulle fasi a monte e un impegno anche nelle produzioni a più alto valore aggiunto. Si tratta di un fenomeno globale ma che noi imprenditori meccanici conosciamo bene. Un altro punto cruciale è il progressivo farsi strada dell'**idea che la crisi si combatte restringendo le importazioni**: secondo il rapporto Global Trade Alert, dal 2008 al 2016 i Paesi del G20 hanno implementato più di quattromila iniziative di ostacolo al commercio internazionale, con una crescita del 50% nei soli ultimi due anni considerando tutte le economie mondiali. Anche scontando le misure sanzionatorie contro alcuni Paesi per ragioni politiche, si tratta di un trend inconfutabile soprattutto per mano dei Paesi più sviluppati.

Nel 2016, il ciclo economico internazionale ha mostrato un rallentamento che ha coinvolto prevalentemente le economie avanzate, in presenza di una sostanziale stabilità della crescita economica nei paesi emergenti. Evidentemente, i piccoli segnali di ripresa dell'economia mondiale non sono bastati per invertire il trend del protezionismo; la crescita mondiale, possiamo dirlo, mai come oggi è ostaggio dell'incertezza sulle politiche future e del più o meno dichiarato ritorno a un isolazionismo selettivo (commercio internazionale ma solo con alcuni Paesi e solo ad alcune condizioni).

2.2 Lo scenario italiano

In Italia i dati ci dicono che, **nel primo trimestre del 2017, il Pil ha registrato un ulteriore miglioramento** (+0,2% la variazione congiunturale, +0,5 quella dell'area euro), consolidando in tal modo la fase di recupero avviata agli inizi del 2015. Stiamo crescendo, ma il nostro tasso rimane inferiore a quello dei principali Paesi europei.

Nel 2017 il Pil è previsto in aumento dell'1%, anche se più di un analista ci avvisa che non si raggiungerà nemmeno il punto percentuale. Forse non è mezzo punto percentuale a fare la differenza, ma è la fonte della crescita che ci dice che probabilmente siamo di fronte all'ennesimo fuoco di paglia.

Siamo passati dall'idea che ci potesse essere crescita solo senza politica, all'amara constatazione che **senza politica non può esserci crescita**. L'instabilità politica di questi mesi, con la caduta di un Governo che pure qualche riforma aveva tentato di farla, sta lì a testimoniare. Non è bastato un Governo chiaramente a "tempo" per proseguire sul sentiero che sembrava finalmente tracciato: oggi constatiamo che "distruggere tutto a tutti i costi" può essere positivo nel breve periodo per un Paese come il nostro bloccato da 30 anni di immobilismo, ma poi bisogna saper costruire: la difficoltà di trovare un accordo sulla legge elettorale, la base elementare di un sistema politico, la dice lunga sulla nostra capacità di investire sul nostro futuro.

Se cresciamo poco ci preoccupiamo, ma dovremmo preoccuparci ancora di più di capire da dove arriva la nostra crescita. Le esportazioni sono da sempre il nostro motore e ciò non può che renderci orgogliosi come imprese che esportano il made-in-Italy nel mondo. I consumi interni, dopo anni di stagnazione, hanno timidamente alzato la testa, ma **è soprattutto la componente degli investimenti che continua a essere al di sotto degli altri Paesi europei**. Se non c'è investimento, non c'è futuro e, se non c'è prospettiva di futuro, gli investimenti rimangono sospesi. Questa incertezza uccide la crescita, ma ciò che ci preoccupa maggiormente è che l'incertezza uccide soprattutto la crescita futura.

Per parafrasare Angela Merkel: "I tempi in cui l'Italia poteva fare affidamento sugli altri sono passati". **L'idea tutta italiana che l'Europa potesse garantirci maggiore stabilità non è più pensabile**. Noi dobbiamo costruire una nostra visione del futuro, in un contesto europeo certo, ma con idee chiare e soprattutto con un piano per lo meno di medio periodo. Tutto ormai si gioca in Europa, ci dicevano, come se la politica nazionale fosse semplicemente un corollario; la verità è che solo i Paesi europei che hanno una forte visione politica hanno saputo approfittare al meglio delle opportunità offerte dall'Europa.

Mai come in questo periodo, tracciare uno scenario economico è impossibile senza avere una chiara visione di come evolverà la politica e la società.

Siamo consapevoli che queste sono variabili di contesto e che noi imprenditori non possiamo controllarle: sappiamo, però, che la nostra abilità sarà sempre di più dipendente dalla capacità di adattarci alla velocità del cambiamento.

2.3 Lo scenario di settore

Se possiamo prenderci un merito, quindi, è il fatto che **nonostante l'incertezza, il nostro settore ha saputo mantenere le posizioni**. A fronte di una crescita mondiale che vede ridurre il suo ritmo di crescita, le macchine per calzature, pelletteria e conceria hanno fatto registrare tassi di crescita significativi.

Nel 2016, il fatturato ha messo a segno un ulteriore +7,2%, rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 625 milioni di euro. A trainare le vendite sono state soprattutto le **esportazioni**, che rappresentano circa il **75% del fatturato delle aziende italiane del settore**. Complessivamente, l'export delle macchine per conceria, calzature, pelletteria, parti delle macchine e stampi ha fatto registrare nel 2016 una crescita dell'8,21% per un totale esportato di quasi 467 milioni di euro.

Guardando alla serie storica delle esportazioni vediamo che, rispetto al 2013, il tasso di crescita è stato complessivamente del 23,3%, un aumento che da solo racconta la competitività dei nostri prodotti e la reputazione internazionale della nostra ricerca.

Quale la ragione del nostro trend positivo? Certamente, come detto, c'è la nostra eccellenza, il nostro saper fare, la nostra tecnologia, la nostra cura dei dettagli, il nostro saper dialogare con il cliente. Ma ci sono due dati che voglio sottolineare. Se prendiamo i dati della produzione calzaturiera, osserviamo un segnale che forse non ci aspettavamo: la produzione mondiale di calzature, secondo le stime Apiccaps, ha subito nel 2015 un lieve decremento rispetto all'anno precedente, scendendo a 23 miliardi di paia, ma il dato più interessante è che, per la prima volta dopo diversi anni, la quota della produzione asiatica (87%) si è stabilizzata e anzi si è leggermente contratta, mentre quella europea (4%) è in lieve recupero. Il secondo punto interessante è il fatto che l'Asia e il Nord America hanno incrementato le loro quote sul consumo mondiale, ma sulle esportazioni la quota asiatica è scesa.

Non possiamo ancora enfatizzare questi dati ma **la produzione asiatica sembra cominciare a cambiare aspetto**: sempre più diretta al consumo interno, sempre meno diretta alle esportazioni. Per contro, le altre filiere di produzione internazionale sembrano ormai aver raggiunto la dimensione ottimale: non si riducono più e anzi sembrano iniziare una timida espansione.

Ciò spiega una parte del nostro successo: le catene globali del valore si stanno ripensando e l'Asia non può svolgere solo il ruolo di fabbrica del mondo. Le imprese stanno così investendo in nuova tecnologia anche in quei Paesi in cui l'industria manifatturiera era in corso di dismissione.

Un secondo elemento mi preme qui sottolineare: l'industria 4.0 non è semplicemente uno slogan, ma i Paesi europei, gli Stati Uniti e alcuni Paesi dell'America Latina stanno investendo in nuova conoscenza prima che in nuovi macchinari. Questo "ripensamento" ci offre una possibilità unica: aiutare l'industria manifatturiera a ripensarsi e per fare questo dobbiamo sempre di più essere alla frontiera tecnologica, cambiare noi stessi il modo di pensare, sfidarci ad essere creativi nella tecnologia così come nella nostra proposta commerciale, forti dei successi del passato, ma senza illuderci che questi possano continuare se non saremo capaci di interpretare la velocità del cambiamento.

Le attività di Assomac

3.1 Promozione

La promozione all'estero: le missioni effettuate nell'ultimo anno e i risultati raggiunti

Dicevo nella nostra Assemblea del dicembre scorso che “Viaggiare per noi non è fine a se stesso ma è dare concretezza al nostro impegno di internazionalizzazione”. Un settore che, nel 2016, ha esportato oltre il 75% della sua produzione. E “**viaggiare**” non è, non è stato, solo spostarci all'estero ma **incontrare** imprese e Istituzioni estere, sia pubbliche che private, provenienti da tutto il mondo. Anche quest'anno abbiamo realizzato decine di incontri a cui si sono aggiunti quelli con le delegazioni estere che abbiamo invitato, d'intesa con ICE-Agenzia, a Simac Tanning Tech nel febbraio scorso.

Due le Istituzioni italiane con le quali operiamo quotidianamente e alle quali diciamo grazie per il supporto, ma in particolare per la qualità del supporto che ci danno. **Il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE)**, che sta svolgendo un ruolo prezioso a sostegno del “Made in Italy”; **ICE-Agenzia**, con il suo Presidente Michele Scannavini, che sta facendo un lavoro molto importante per modernizzare l'Agenzia e avvicinarla sempre di più ai bisogni delle imprese.

MiSE e ICE Agenzia sono per noi due “compagni di viaggio” insostituibili. Partecipiamo alle loro missioni istituzionali, dove il sistema Italia si presenta nel suo insieme per dimostrare la sua forza e compattezza. Nell'ultimo anno, siamo stati nuovamente a **Cuba** e più recentemente in **Pakistan** e in **India**, dove dovevamo recuperare un ritardo di presenza istituzionale. Ma anche se non eravamo presenti direttamente, Assomac ha partecipato indirettamente ad altre missioni, penso alla Mongolia e all'Argentina, segnalando al MiSE i nostri desiderata. Anche grazie a queste missioni abbiamo avuto modo di intensificare la nostra attività all'estero e il lavoro nei “cantieri” che abbiamo aperto in tutto il mondo.

Vietnam, Egitto, Indonesia, Serbia, Bosnia Erzegovina, Pakistan, Sudafrica, Cuba, Russia, Tunisia, Marocco, India sono i Paesi nei quali abbiamo in corso o avvieremo a breve nuove iniziative. Senza dimenticare l'Iran, che oggi va di moda, ma dove Assomac opera sin dal 2002, dall'epoca del primo Governo riformista di Khatami.

Voglio parlarvi oggi prima di tutto del **Vietnam**, per annunciarvi che il prossimo 12 luglio inaugureremo il Centro Tecnologico Calzaturiero Italo-Vietnamita. Il Centro è realizzato con il sostegno finanziario di MiSE e ICE-Agenzia e sarà ubicato presso il Centro Servizi LEFASO, l'Associazione che rappresenta i nostri clienti calzaturieri, conciatori e pellettieri vietnamiti, nei pressi di Ho Chi Minh City.

Ma il Vietnam non è l'unico grande “cantiere”: stiamo lavorando per la creazione di Centri al Servizio delle imprese in **Pakistan** (calzature) e in **Iran** (concerie). A **Cuba** stiamo aspettando, invece, un segnale dalle Istituzioni locali per avviare il progetto che partirà con una nostra missione tecnica per meglio comprendere i punti di forza e di debolezza dell'industria pelle-calzature locale.

In **Egitto** stiamo “accompagnando” le imprese conciarie egiziane nel loro processo di trasferimento e, dopo la visita di una folta delegazione di conciatori locali a Simac Tanning Tech, abbiamo effettuato una missione tecnica nello scorso mese di maggio, in attesa che il nostro Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale avvii le procedure per la realizzazione del Centro Servizi alle Imprese.

In **Indonesia** permane la fase interlocutoria nel Progetto di Assistenza ai Centri Tecnologici della Calzatura e della Conceria. Qui la palla è ora in mano ai due Ministeri e sappiamo che i funzionari del MiSE e anche ICE-Agenzia hanno a cuore la realizzazione di questo progetto.

Entro l'anno avvieremo un'iniziativa di check up in alcuni calzaturifici della **Bosnia Erzegovina**, ricalcando il progetto che ci ha visti protagonisti in Serbia nella seconda metà dello scorso anno.

In **Sudafrica**, dove il Governo ha varato un piano di rilancio dell'industria della pelle e della calzatura, abbiamo allacciato dei rapporti molto importanti realizzando nel febbraio scorso una missione tecnica e firmando, in occasione di Simac Tanning Tech, un importante accordo di collaborazione.

Restando in Africa, entro l'anno realizzeremo due iniziative formative in **Tunisia e Marocco** mentre in **Etiopia** abbiamo avviato una collaborazione progettuale con UNIDO.

Da ultimo, ma non meno importante, la **Russia** dove la collaborazione ormai avviata già da qualche anno con la Moscow University of Design and Technology continua proficuamente. Il prossimo appuntamento sarà in ottobre con il workshop di promozione della tecnologia italiana al gruppo di studenti e operatori selezionati dall'Università moscovita. Da quando è iniziata la collaborazione, sono stati più di cento gli studenti e i dirigenti/tecnici delle imprese russe venuti in Italia a partecipare ai momenti formativi. Un indubbio successo.

Assomac ha inoltre rappresentato Federmacchine, coordinando il Tavolo della Meccanica, in due importanti consessi internazionali: la 25esima Sessione della Task Force italo-russa dei Distretti e delle Imprese, svoltasi l'1 e il 2 dicembre 2016 a Bergamo e, più recentemente, nell'aprile scorso a Delhi, il Workshop sulla Meccanica organizzato in occasione della Missione Istituzionale italiana in India.

3.2 Simac Tanning Tech: una fiera tecnologica in continua evoluzione

Simac Tanning Tech rappresenta ormai uno spazio riconosciuto di **eccellenza internazionale**, in cui cerchiamo di dare il massimo **risalto alla capacità e alle potenzialità delle nostre macchine**. Negli anni, la manifestazione ha dimostrato di essere una fiera di successo, aperta al cambiamento e capace di affrontare, di edizione in edizione, nuove sfide e nuovi obiettivi. In questo continuo rinnovamento, abbiamo saputo rispondere alle richieste del mercato, come ad esempio quelle legate all'ecosostenibilità, ormai imprescindibili se si vuole continuare ad essere competitivi nel panorama internazionale.

Anche quest'anno, le parole chiave in fiera sono state: **Industria 4.0, sostenibilità ambientale e tracciabilità**. Grazie a un lavoro di continua ricerca e sperimentazione da parte delle nostre aziende, è emerso con forza che il settore è in movimento e si sta sempre più aprendo a queste nuove esigenze produttive. La fiera ha saputo incontrare la soddisfazione dei visitatori più esigenti e attenti a tematiche così delicate e importanti.

Tuttavia, siamo soltanto all'inizio di un nuovo capitolo per il settore, che ci vedrà impegnati ancora di più nel prossimo futuro e che ci richiederà ulteriori sforzi per adeguarci sempre più efficacemente alle richieste del mercato.

La forza della manifestazione è indiscussa ed è confermata dai dati registrati nei tre giorni di fiera: abbiamo rilevato una **crescita pari all'11% rispetto all'edizione 2016 e pari al 25% rispetto a quella del 2015**.

Non si tratta però solo di una crescita quantitativa. Dato ancora più interessante, infatti, è l'**aumento della**

permanenza dei visitatori in fiera: il secondo giorno è rientrato in fiera il 32% dei visitatori già entrati il primo giorno; il terzo giorno è rientrato il 46% dei visitatori già entrati nei primi due giorni di manifestazione.

Inoltre, gli aumenti hanno interessato anche lo **spazio espositivo (+20%)**, segno tangibile di come la fiera sia in costante crescita e in grado di offrire agli espositori lo spazio adatto al loro business.

Inoltre, per dare continuità a Simac Tanning Tech, abbiamo pensato ad una fiera “che viva 365 giorni”, grazie ai filmati realizzati a tutti gli espositori, pubblicati sul sito ufficiale della fiera per poter essere visitati virtualmente tutto l'anno. E ancora l'appartenenza all'associazione ribadita dal logo negli stand degli associati.

Una fiera tecnologica, innovativa, al passo coi tempi ma anche internazionale: **grazie alla consolidata collaborazione con ICE-Agenzia**, abbiamo accolto 150 operatori esteri, provenienti da 17 Paesi.

Anche la collaborazione con **Lineapelle** si è consolidata: il dialogo prosegue per una sempre maggiore sinergia tra le due fiere e l'intera nostra filiera.

Nonostante gli ottimi risultati raggiunti negli ultimi anni, non intendiamo fermarci ma lavorare intensamente, ogni giorno, per non deludere i nostri espositori, offrendo loro uno spazio sempre più *business-oriented*, nonché catturare sempre nuovi visitatori e dare un messaggio forte di continua evoluzione.

3.3 Innovazione tecnologica

Le tematiche tecnologiche affrontate negli ultimi anni sono il risultato di un percorso che segue le indicazioni emerse dal Consiglio Residenziale dell'autunno 2015. A queste si aggiunge la già citata “Industria 4.0”, tematica sulla quale il nostro Ufficio Tecnologico sta lavorando da diverso tempo.

Sistemi di produzione del futuro (Automazione e Robotica)

Nei settori manifatturieri della concia, della calzatura e della pelletteria cresce l'interesse per i **sistemi di produzione a forte automazione**, integrati e con una presenza importante di macchinari automatizzati e di robot. In questo contesto si pone in modo forte il tema degli standard come elemento di “ecosistema” che abilita e rende possibile la realizzazione di sistemi di questo tipo.

Di significativa importanza sono i risultati dei **progetti appena conclusi su “forma”** (standardizzazione degli elementi geometrici, dimensionali e di riferimento per la manipolazione e la presa della forma in macchinari automatizzati e robot) e **“standard di comunicazione tra macchine”** (che permette di ottimizzare la programmazione del processo produttivo, scambiare dati in tempo reale con il gestionale dell'azienda manifatturiera e raggiungere, per il settore calzaturiero, l'automazione delle fasi di montaggio e lavorazione del fondo).

Certificazione Energetica

In diversi settori produttivi, in particolare nei più energivori, si stanno diffondendo in campo internazionale **procedure e protocolli di misura e classificazione di efficienza energetica sia a livello di “intero processo” che di “singolo elemento macchina”**. Tutto questo è stato ottenuto con il contributo di tutti gli attori del sistema produttivo attraverso la definizione di modelli di analisi e la raccolta di dati in campo.

In questo ambito, i primi passi di Assomac sono stati indirizzati ad attività di valutazione del “singolo elemento macchina”, attraverso **indagini dirette su selezionate tipologie di macchine** (tunnel di condizionamento pelli, pressa a rullo a stirare e stampare, tavolo di taglio). Scopo principale delle attività è stato quello di indagare il percorso di definizione dei “primi protocolli” per l’oggettiva misurazione dell’efficienza energetica dei singoli elementi macchina, focalizzando l’attenzione su metodologia e parametri di misurazione.

Interconnessione e 4.0

Automazione di processo e diffusione di macchine intelligenti che comunicano tra loro e si interfacciano con semplicità a sistemi di supervisione (MachineToMachine) rappresentano gli aspetti di produzione del futuro con cui dovremo confrontarci. Qui ben si inserisce il programma strategico “Industria 4.0” attuato dal Governo italiano e dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) in particolare. Le azioni dirette hanno riguardato:

- analisi e presentazione dei contenuti del piano nazionale e della legge di bilancio;
- organizzazione di un seminario per gli associati con il supporto di FEDERMACCHINE-UCIMU;
- partecipazione, in qualità di relatori, a workshop presso le associazioni delle aziende clienti (UNIC, Assocalzaturifici);
- realizzazione di un depliant informativo;
- supporto continuo agli associati, per dubbi o domande, attraverso uno sportello continuo.

Sostenibilità e Certificazione

Rappresentano ormai tematiche fondamentali a livello internazionale. Abbiamo seguito, quindi, le orme della **Targa Verde** di Acimit, Associazione dei Costruttori italiani di Macchine Tessili, promotrice di un progetto chiamato “SUSTAINABLE TECHNOLOGIES”.

Obiettivo finale del progetto “Fornitori di Tecnologie Sostenibili” è la **creazione di un Sistema per il Labelling**, certificato da un ente terzo, legato all’eco-sostenibilità dei macchinari prodotti dagli associati Assomac. Lo strumento utilizzato è quello del Life Cycle Assessment (LCA), procedimento oggettivo di valutazione dei carichi energetici e ambientali relativi a un prodotto, processo o attività, effettuato attraverso l’identificazione dell’energia, dei materiali usati e dei rifiuti rilasciati nell’ambiente.

Ad oggi, dopo una sperimentazione attuata tramite 10 aziende campione, **il Sistema è ufficialmente aperto a tutti gli associati**. L’utilizzo è di tipo volontario e prevede la firma di un accordo di impegni e l’utilizzo di un software online per la generazione delle Targhe.

Check-up, Missioni Tecnologiche, Seminari

Infine, completano il quadro del dipartimento tecnologico all'interno dei servizi associativi: l'attività relativa a bandi e finanziamenti, alle Direttive Comunitarie di prodotto, la Normativa Tecnica e la stesura di guide; partecipazione diretta o indiretta a Congressi e Seminari; il servizio informativo alle richieste di identificazione produttori di impianti, macchine e attrezzature; il supporto tramite documentazione tecnica alle azioni promozionali.

3.4 Ufficio Studi – Economico Finanziario

L'Ufficio Studi ha come obiettivo prioritario quello di fare della conoscenza del nostro settore e dei mercati internazionali di riferimento non un patrimonio dell'Associazione, ma un **know how a disposizione delle aziende associate**.

Una conoscenza che, come abbiamo più volte ribadito, non è fine a se stessa, ma è volta a creare opportunità per le aziende, che devono poi saperle cogliere e intraprendere le dovute azioni.

L'attività dell'Ufficio Studi si è articolata pertanto in tre momenti:

- l'attività di raccolta dei dati e delle informazioni;
- l'elaborazione dei dati;
- la condivisione con gli associati.

Gli strumenti messi a disposizione degli associati sono: **Statistiche mensili relative all'andamento delle nostre esportazioni, le Schede Paese, Relazioni e guide mercato, il Rapporto Congiunturale**. L'Ufficio Studi attiva anche servizi che vanno a rafforzare la comunicazione del settore verso l'esterno come i **report preparati in occasione di Simac Tanning Tech, dati regolarmente forniti a Federmacchine e il Profilo del settore** utilizzato durante incontri e presentazioni con Istituzioni locali e internazionali.

Assomac ha dato seguito anche quest'anno all'attività di **analisi dei bilanci** delle aziende del settore macchine per conceria, calzature e pelletteria. È stato realizzato un breve report che illustra i risultati dell'analisi dei bilanci del settore nel suo complesso e, per ciascuna azienda, è stata realizzata una scheda con il prospetto dei dati di Stato Patrimoniale e Conto Economico e un confronto fra gli indici aziendali e quelli del comparto di riferimento e della meccanica strumentale. L'attività di reperimento ed elaborazione di questi dati si è concentrata nei mesi di settembre-ottobre.

Infine, l'Ufficio Studi si è occupato di problematiche comuni alle aziende associate, in particolare sul fronte dei rifiuti, attraverso la gestione della Convenzione Conai – Federmacchine e l'avviamento di pratiche comuni alle aziende per ottenere un rimborso della tassa rifiuti.

3.5 Formazione

Conoscere e confrontarsi per crescere nel mondo che cambia: le attività formative

La formazione è uno dei punti cardine del mio programma e, anche nel corso dell'ultimo anno, Assomac ha realizzato **incontri formativi e workshop**, sia in Italia che all'estero. Abbiamo realizzato incontri specificatamente dedicati agli associati e partecipato, in qualità di relatori, a convegni realizzati da Federmacchine, nonché a meeting e congressi internazionali.

Parole d'ordine: **conoscere e confrontarsi per crescere e rimanere competitivi** nel panorama internazionale. Si è trattato di preziose occasioni per affrontare con nuovi occhi e nuovi strumenti i cambiamenti in corso e le sfide future.

L'attività formativa della nostra Associazione si sviluppa anche attraverso il **PISIE** nell'ambito della cooperazione internazionale, con iniziative di supporto alle realtà in via di sviluppo: nell'ultimo anno siamo stati in Sudafrica, in Serbia e in Egitto e siamo già a lavoro per i progetti futuri che ci vedranno protagonisti.

3.6 Federmacchine

Continuano le nostre attività con Federmacchine, la Federazione che rappresenta le associazioni dei beni strumentali. Siamo stati insieme a Cuba, durante la missione governativa del luglio 2016; abbiamo partecipato alla XXV Sessione della Task Force italo-russa sulla collaborazione per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle PMI e dei distretti, promossa dal Ministero degli Esteri e tenutasi a Bergamo lo scorso dicembre, alla presenza delle più importanti istituzioni italiane e russe.

Oltre che in missioni e attività in tutto il mondo, che hanno toccato l'Iran, l'Algeria, gli Stati Uniti e la Russia, in collaborazione con ICE-Agenzia e Ministero dello Sviluppo Economico, si sono tenuti regolarmente gli incontri del "Gruppo Tecnico Federmacchine", seminari, convegni e workshop di aggiornamento normativo e sulla sicurezza delle macchine.

Federmacchine si è particolarmente impegnata, inoltre, sul fronte dell'Industria 4.0: nell'ambito di uno dei gruppi di lavoro della Commissione di Confindustria dedicata allo sviluppo della trasformazione competitiva digitale, voluta da Giorgio Squinzi e sostenuta da Vincenzo Boccia, si è arrivati ad elaborare il documento "Trasformazione Competitiva Digitale - Le leve di politica industriale per la crescita", le cui proposte sono entrate nei piani di sviluppo e nelle politiche adottate dal MISE.

3.7 Il lavoro di ricerca guardando al nostro futuro

Prima di avviarmi alle conclusioni vorrei parlare di uno dei punti che maggiormente mi stanno a cuore: il futuro di Assomac o, in altre parole, il **futuro delle nostre imprese**.

Dall'autunno scorso abbiamo avviato una riflessione sulla domanda "cosa sarebbe utile sapere per continuare ad essere protagonisti nel mondo?".

Il risultato è stato un progetto ambizioso, tutt'ora in corso.

Una ricerca per individuare i tratti evolutivi del mondo di cui facciamo parte.

Cercando di allargare i nostri orizzonti abbiamo scelto di non iniziare da noi, dalla nostra tecnologia, ma abbiamo pensato di intervistare il "resto del mondo", da quello vorrebbe fare, per poi tornare a noi e offrirci qualche ipotesi sul cosa noi potremmo fare per supportare le aspirazioni del mercato.

Non sono in grado di fornirvi alcuna anticipazione sui risultati, proprio perché il lavoro di analisi è ancora in corso, posso comunque condividere con voi due aspetti che rendono palese l'importanza e il relativo investimento che stiamo facendo.

In autunno vogliamo dedicare una giornata di confronto al nostro interno (ma non solo) sui risultati raggiunti. Il lavoro originale sta anche nella modalità della ricerca. Abbiamo infatti tentato e stiamo tentando di coniugare il rigore dei dati con le sensazioni/visioni degli osservatori privilegiati, in altri termini stiamo cercando di trovare una sintesi fra statistica e aneddotica. Tutto ciò ci ha indotto a seguire due percorsi distinti ma correlati, ovvero da una parte l'esplorazione dei singoli comparti cioè le calzature, la pelle, le macchine e dall'altra l'indagine specifica delle aree geografiche di mercato negli USA, in Cina, in Brasile, in India, in Europa e in Italia.

Non saremo in grado di predire il futuro, ma certamente la ricerca ci aiuterà a capire la portata futura della "fabbrica" Cina, del Far East in senso lato, del "rientro" di qualche produzione nonché la stessa evoluzione tecnologica (dalle reti, all'internet delle cose, ecc.), gli orientamenti dei mercati.

Quindi, vi do appuntamento al prossimo autunno.

Conclusioni

La mia è una relazione al contrario... Come avete potuto vedere, l'impegno di Assomac è stato su più fronti. Amilcare, Mario, Roberto, Cristina, Graziella, Raffaella, Mariella, Davide, Andrea, Antonietta, Ermanna, Carlo: un grazie di cuore per avermi sopportato e supportato ma soprattutto grazie per la dedizione che mettete nel Vostro lavoro quotidiano qui in Assomac.

Mi sarebbe piaciuto iniziare con "C'era una volta" perché, mentre riflettevo sulla nostra Assemblea, mi sono accorta che quasi tutto era "passato" e che i tempi si evolvono, si modificano talmente velocemente che dobbiamo comprendere quali possono essere le soluzioni di crescita per affrontare le nuove opportunità che nascono dalle evoluzioni sociali ed economiche.

Mentre siamo tutti impegnati a fare bene il nostro lavoro (migliorare quello che abbiamo sempre fatto, rendendo più efficienti i processi), in realtà oggi ci è richiesto di imparare a cambiare modello di business.

Dobbiamo intercettare i nuovi bisogni del mercato, un mercato che si muove sempre più rapidamente, un mercato che ci chiede, in alcuni casi, di capire novità che sono ancora solo latenti.

In sintesi, oggi prevale la complessità.

Eravamo abituati a capire il problema e trovare una soluzione. Oggi invece dobbiamo prima di tutto investire tempo e risorse per DEFINIRE il problema. È questa la differenza in un mondo complesso.

Molto abbiamo fatto ma molto dobbiamo ancora fare. Dobbiamo continuare ad aprire la nostra mente, dialogare, confrontarci sempre di più, fare salti culturali che ci permettano di interpretare il futuro. La politica industriale del Governo un po' ci ha aiutati (Industria 4.0), ma ci serve un sistema Paese che ci aiuti a capire, a resistere ma soprattutto ad affrontare le vere sfide di domani.

Purtroppo qui dovremmo parlare di politica: mi vengono ancora in mente le parole del Presidente Giorgio Squinzi: *"dateci un Paese normale e vi faremo vedere di cosa siamo capaci"*. Le aziende sono la vera spina dorsale del Paese, sarebbero da coccolare e non da additare come il male!

Tanti sono i nodi che non permettono la crescita, e il nostro presidente Vincenzo Boccia continua giornalmente a fare presente di cosa abbiamo bisogno. Non abbiamo bisogno di favori, abbiamo bisogno di un sistema politico che sia in grado di supportare l'industria con meccanismi semplici, snelli ed efficaci. Abbiamo bisogno di una **politica che guardi ai giovani** come vera risorsa e investa sul futuro e non sul passato.

Vorrei una politica non urlata nei *talk show* ma silenziosa, coscienziosa e concreta! Vorrei un' **Europa attenta, vigile e sensibile e non burocratica**, ma pronta a rispondere a temi come **l'ambiente, la sicurezza nazionale e non solo, un'Europa attenta a tematiche delle nuove tecnologie, i Big Data**.

Il grande tema della sistematizzazione e archiviazione del patrimonio dei dati, la connessione a nuove reti di commercio internazionale, lo sviluppo tecnologico e l'etica della robotica, la crescita o decrescita occupazionale. Tanti elementi che chiedono analisi e soprattutto interventi urgenti.

Non voglio fare l'elenco, è inutile e troppo facile (anche trovare le soluzioni da bar), **noi siamo abituati ad affrontare ogni giorno i problemi, comprenderli e risolverli**; così mi piacerebbe la classe politica - di qualsiasi colore sia - una classe politica che affronti i problemi con responsabilità, modernizzi il nostro Paese, dandoci la possibilità di dedicarci a quello che sappiamo fare meglio cioè fare impresa.

Molte sono le sfide che ci aspettano, non sono solo quella della crescita dimensionale, ma l'interpretare i mercati, capire gli scenari in continua evoluzione.

Creare per innovare - Comprendere per interpretare - Crescere per costruire - Comunicare per fare squadra.

Ecco le nostre C come traccia programmatica per il lavoro di Assomac del prossimo biennio.